

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
È per Tutti, ma non è per Nessuno.
Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo!
I nostri monumenti più belli sono:
La Scuola Italiana di Toronto. Il
Comitato Economico Italo-Canadese
A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VIII, No. 11. 12

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 20 Marzo 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

Di Chi La Colpa?

L'Europa sta attraversando un momento di crisi politica nerissimo. La Germania ha rotto un'altra delle catene che, le erano state imposte con i trattati di pace e che aveva dovuto ribadire con quello di Locarno. Ha inviato in Renania soldati. La Francia fremette al pensiero che i soldati tedeschi si avvicinino ancora una volta alle sue frontiere. Il pericolo tanto temuto sembra avvicinarsi con la fatalità dell'inevitabile. Oggi sovrasta — almeno nella mente dei francesi — come un nodo gordiano, come una spada di Damocle.

Chi è responsabile di questa situazione penosa? Non si può ad occhi chiusi rovesciare il peso di tutte le responsabilità sopra la Germania. Si può essere antinazisti quando si vuole, ma a ragione veduta, la Germania non è la sola, né la maggiore responsabile della difficile situazione del momento.

Si tratta d'un processo storico giunto ormai a maturazione. Esso è stato causato da un cumulo d'errori ai quali è necessario porre immediatamente riparo, e con coraggio, altrimenti, la crisi diverrà più acuta e non potrà risolversi che con il conflitto aperto.

Con i Trattati di Pace sono stati imposti alla Germania patti durissimi. Essa l'ha accettata, come l'individuo firma un cheque con la rivoltella puntata sul cuore. Questi patti non si poteva pretendere, da ogni mente ragionevole, che venissero rispettati in eterno. Ma più grave è il fatto che i primi a non rispettarli sono stati proprio quelli che li hanno imposti.

In essi si prometteva, a la Germania disarmata, che anche gli altri stati si sarebbero disarmati. Cento buone ragioni hanno fatto cambiare a queste nazioni la loro idea, la loro promessa. Era logico attendersi che la Germania non considerasse in valore quelle clausole dei patti che le imponevano il disarmo, e procedesse alla tutela dei propri interessi come meglio credeva, visto che gli enti giuridici (leggi Lega delle Nazioni) non erano in grado di far rispettare gli impegni solennemente assunti.

Perché strillare tanto oggi che la Germania agisce come ogni mortale agirebbe per legittima difesa?

Perché insistere nel ripetere che la Germania non rispetta i Trattati, quando questi non sono stati rispettati prima da gli altri contraenti? Se

gli altri hanno avuto 100 buone ragioni per non rispettarli, la Germania ne ha ora 200, per considerarli decaduti.

La Francia firma un accordo militare con la Russia per garantirsi dagli attacchi tedeschi, mentre vige il Patto di Locarno che garantiva Francia e Germania nello 'stato quo'; questa garanzia era data dall'Italia e Inghilterra. Che bisogno aveva la Francia di un'altra maggiore garanzia? E perché questa non doveva averla anche la Germania?

Che bisogno c'era di questo accordo con la Russia, quando c'è la Lega delle Nazioni che tutela la pace? C'è o non c'è questa Lega? O c'è solo quando si tratta dell'Italia?

La verità che non si vuole dire, quella che sgorga imperiosa dalle montagne dei trattati, dei memorandum, delle note, delle conferenze dei discorsi ecc. è un'altra.

Nell'instabile equilibrio europeo con un gioco subdolo e artificioso si era tagliato fuori uno dei pilastri più forti dell'equilibrio stesso, una delle frasi più vive della pace europea: l'Italia. L'Italia sanzionata per la questione abissina, non è più un garante sicuro del Trattato di Locarno. Non è più un garante per la Francia, non lo è più per la Germania. Allora l'una s'appoggia a la Russia, l'altra risponde proteggendo da sé le proprie frontiere.

Lo spirito di Locarno è stato distrutto il 18 Novembre dalla Lega, delle Nazioni, con l'insipienza degli infatuati, con incoscienza fanciullesca.

La risultante di questa balorda azione è la crisi di oggi, maturatasi con rapidità spaventosa; capace di condurre a quel conflitto armato che tutti vorrebbero evitare, del quale tutti hanno spavento, verso il quale tutti s'avviano con cieca incoscienza.

Di chi la colpa? Di quelli che hanno costretto l'Italia ad abbandonare l'equilibrio europeo.

La Francia paga già oggi il fio della sua politica di tentennamenti e di incertezze. L'Inghilterra ghigna il beffardo sorriso della perfida Albione. La Germania è sicura del fatto suo e non si scuote alle minacce oratorie di Parigi e di Londra. Ha le spalle sicure: l'Italia è l'Achille sotto la tenda.

Martedì, 17 Marzo.

LE PRODEZZE dei protetti della Lega

Il Governo Italiano ha denunciato alla Società delle Nazioni le atrocità perpetrate dagli abissini in un'incursione sul fronte settentrionale avvenuta il 13 febbraio u. s. contro operai italiani addetti a lavori stradali.

La nota italiana rileva che non si tratta di operazione militare, ma di selvaggia aggressione contro operai non combattenti, caratterizzata da un bestiale accanimento su feriti e cadaveri, vari dei quali furono evirati e sottoposti ad altre orribili mutilazioni, come svizzerazione, taglio della mano ed asportazione degli occhi, e con impiego di proiettili dum-dum, causanti ferite spaventose.

L'attacco presenta i tipici caratteri delle aggressioni compiute dagli abissini negli ultimi quarant'anni contro tutte le Colonie confinanti con l'Etiopia. Esso mostra il destino al quale sarebbero esposti da parte degli abissini anche i lavoratori intesi a un'opera di civile progresso.

La nota è accompagnata da numerose fotografie, che suscitano un irrimediabile orrore e che danno la misura della barbarie abissina.

La Verità S'Impone

Millecinqueto Stranieri Di Trenta Diverse Nazionalità Inneggiano Alle Vittorie Italiane

A Ginevra l'Inghilterra può chiedere, ed ottenere forse per imposizione un inasprimento delle sanzioni e anche l'"embargo" sul petrolio; a Parigi e a Londra, massoneria, bolscevismo e imperialismo s'arrabattino finché vogliono a sputar fiele sull'Italia col mal celato intento di abbattere il Fascismo; cinquantadue rappresentanti di Nazioni europee continuano pure ad assecondare Eden nella sua gretta azione di difesa dell'impero colonialista per eccellenza ch'egli rappresenta. Ormai le ragioni ideali della guerra italiana in Africa Orientale si sono imposte al sereno giudizio di tutto il mondo ed il verdetto che i popoli hanno emesso è a noi favorevole. Millecinqueto stranieri residenti a Milano, rappresentanti l'anima popolare di oltre trenta Nazioni, ieri hanno detto agli italiani che al disopra delle manovre politiche e degli intrighi astiosi dei politici professionali, l'Europa guarda e segue con simpatia sempre più accentuata le pagine gloriose che nel gran libro della storia l'Esercito e le Camicie Nere stanno scrivendo, col proprio sangue, sulle ambe infuocate del Tigrai e sugli atipiani della Somalia.

CALENDARIO COLONIALE

- 6 Maggio— Ballo della Società Tri-nacria.
- 7 Luglio— Picnic della Società Italo-Canadese.
- 5 Luglio— Picnic della Società Friulana.
- 12 Luglio— Picnic del Fascio.
- 19 Luglio— Picnic della Società Caboto.
- 21 Marzo— Euchre e Casino Party nell'Italian Social & Recreation Club.
- 24 Marzo— Scopa Party a St. Agnese Easter Monday— Ballo annuale del Circolo Colombo.
- 26 Marzo— Speciale spettacolo di animali ammaestrati nella sala St. Agnese.
- 10 Aprile— Festa del Venerdì Santo nella chiesa di Monte Carmelo.
- 16 Aprile— Ricevimento e banchetto in onore dell'Arcivescovo a St. Agnese.
- 19 Aprile— Celebrazione del Natale di Roma.
- 21 Aprile— Recita Filodrammatica del Fascio.
- 23 Aprile— Ballo Annuale della Società Fratellanza.
- 26 Aprile— Banchetto nella sala St. Agnese pro Croce Rossa.
- 27 Aprile— Ballo del Fascio Femminile a St. Agnese.
- 30 Aprile, 1, 2, 4 Maggio— Bazaar della Chiesa Monte Carmelo al Circolo Colombo.

23 MARZO FONDAZIONE DEI FASCI

La data di fondazione dei Fasci ritorna e trova le Camicie Nere impegnate in una lotta suprema per la vita degli ideali che le hanno animate, che le hanno condotte al sacrificio, dalle strade e le piazze d'Italia, attraverso le paludi letali, nel cuore degli ardenti deserti dell'Africa, sulle cime impervie dell'acrocoro abissino. E' un'epopea vissuta con la rapidità della vita moderna.

23 Marzo 1919, sembra ieri! Quanti, quanti avvenimenti dopo che un minuscolo gruppo di un settantina d'uomini di fede e di coraggio, con gli ideali più disparati si raccolsero a formare un Fascio, s'imposero la disciplina della Patria e per essa pugnarono, soffrirono, morirono, fino alla vittoria.

Un'epopea di gloria! E' di ieri, è di oggi. Diciassette anni. Quanta storia, quanto cammino! Siamo giunti nel cuore dell'Africa nera e barbara, l'Africa ingrata, armata da tutti i nemici della fede fascista sgorgata il 19 e 23 Marzo a piazza S. Sepolcro, in Milano.

Nei secoli futuri i poeti canteranno quest'epopea fascista come Omero cantò quella di Troia, Virgilio le origini di Roma, Petrarca le gesta di Scipio, Tasso quelle dei crociati.

Il loro poema comincerà dall'autunno del 1915. Il secondo canto sarà quello della delusione, del dolore e in esso sarà anche detto che gli italiani subirono una pace ingiusta, dopo la più grande vittoria, perché minacciati di affamamento dai loro amici che li tradirono.

Il terzo canto comincerà con il 23 Marzo. Inizio della riscossa.

Poi ce ne sarà un altro in cui il poeta più grande di Dante, dirà come gli italiani si unirono in un solo uomo, un Duce Grandissimo, e resisterono all'infame assedio, mentre i suoi figli scavalcano le vette più alte del continente nero, penetravano, con le armi in pugno, dove non era mai nessuno penetrato e liberavano trenta popoli dalla schiavitù d'un mostro orribile. E dirà anche che i figli nati e cresciuti nella fede dei forti del 23 Marzo, raccolsero ogni pezzo di metallo che le case e i campi potevano nascondere e si affrettarono a deporlo nelle fucine poderose della Patria, ove si forgiavano le armi che armavano le braccia virili dei padri.

E dirà ancora che le donne d'Italia ascesero l'altare sacro della Patria, irradiate dal sereno regale d'una magnanima Regina e diedero i loro anelli nuziali, le loro gioie, i loro munili e le madri si tolsero dal petto e offrirono le medaglie dei loro figli morti sul campo di battaglia, e gli atleti quelle guadagnate nelle com-

petizioni sportive e tutti diedero quello che avevano per aiutare a salvare la Patria minacciata da barbari infatuali di teorie e da genti assetate di potere e di potenza.

La Germania Non Sarà Sanzionata

L'Ambasciatore d'Italia a Londra, Dino Grandi, ha dichiarato alle nazioni firmatarie del Patto di Locarno, che l'Italia non avrebbe sostenuto l'applicazione delle sanzioni alla Germania, per la rioccupazione della Renania.

Non poteva essere altrimenti. Le sanzioni costituiscono una punizione atroce solo verso alcuni stati. Per altri esse sarebbero uno scherzetto. Punite di sanzioni gli Stati Uniti, per ipotesi, l'Inghilterra, la Russia, ecc. e si vedrà che ne ritrarranno maggior danno chi applica le sanzioni che il sanzionato.

Un altro fatto notevole era in ballo in questa decisione. Eden dichiarò, quando fu dell'Italia, che l'applicazione delle sanzioni era un esperimento. L'Italia rispose che se la Lega e Eden volevano fare degli esperimenti li avessero fatti sul loro proprio corpo e non su quello degli italiani.

Questa cinica teoria non poteva applicarla l'Italia che ha un passato storico del più alto valore morale. Inoltre le sanzioni furono dette inique. La iniquità di esse è lampante quando si riflette che danneggiano tutti, anche gli innocenti che non anno colpa alcuna della condotta dei padri. Un tal criterio poteva forse valere nel Medio-Evo, ma nella raffinata civiltà moderna è una barbaria contro la quale le coscienze oneste di tutto il mondo si sono ribellate.

Non ultima ragione, che poteva determinare la linea di condotta dell'Italia, è sempre il fatto che la Germania ha potuto agire perché sapeva perfettamente che il fronte di Locarno era spezzato dall'insulsa mossa della Lega, la quale andava a sostenere un suo membro, indegno di appartenere alla Lega stessa, contro un altro membro che costituiva un pilastro formidabile sul quale essa riposava.

Altri fattori hanno influito ad orientare Roma verso questa condotta. Tra di essi va registrato, in prima fila, il fatto che l'Italia Fascista ha sempre sostenuto la Germania nella revisione dei Trattati di Pace, i quali, nell'ubriacatura della vittoria, hanno sorpassato i limiti del lecito, cercando di violare perfino quei principi di diritto naturale consacrati attraverso secoli di lotte civili.

La continuità di questa azione ci rivela un principio di politica estera che scaturisce dalla dottrina e dalla pratica fascista. Questo principio è, secondo noi, ben più alto di quello sul quale è basata la Lega delle Nazioni. E' lo stesso principio che domina la politica interna del Regime Fascista. E' il principio dell'equità Romana.

Una nazione, perché più forte, più

E questo non sarà l'ultimo canto, e non sarà neppure il meno bello. Però in esso sarà detto: e gli italiani celebrarono il 23 Marzo 1936 con la fede sicura nella vittoria e ritemprarono in quella circostanza le volontà dei sansepolcristi che rificero l'Italia.

E questo libro sarà sacro a gli italiani di domani.

potente, non deve poter comandare il mondo. Non lo deve, specie quando lo comanda per diritti acquisiti con un'eredità storica formatasi in lunghi anni, mentre poi si vorrebbe negare ad altri di subire lo stesso processo storico. Non si può comandare in nome del conservatorismo, perché la vita non è soltanto conservatorismo, e questo non è la parte più importante di essa. Il dinamismo ha il predominio nella vita degli uomini come in quella delle nazioni.

Non basta nemmeno la giustizia alla quale si è fatto tanto appello durante la campagna contro l'Italia per la questione abissina. Si è voluti essere assolutamente giusti e ci si è dimenticati della famosa sentenza di Cicerone: "Summum jus, summa injuria", somma giustizia, somma ingiustizia.

La giustizia è troppo sovente offesa per un cavillo, per la scaltrezza di chi la fa esercitare, per maliziosa interpretazione, per brogli, ecc. Non è quindi garanzia sufficiente, anche se necessaria. Sopra di essa c'è l'equità.

L'equità dice ad ogni coscienza retta che non era possibile tenere la Germania incatenata per sempre, mentre gli altri si armavano fino ai denti. Non era possibile mantenere la Germania lontana dalle difese naturali delle sue frontiere, quando le si era promesso il disarmo generale che per cavilli si è trovato giusto non applicare. Non era possibile mantenere la Germania inerte, mentre a la Francia non basta la protezione della Lega, ma cerca quella militare della Russia, che costituisce quell'eccesso di difesa riprovato dai codici di tutti i paesi civili.

Questa è la giustizia. Questa giustizia non è sufficiente. Bisogna fare appello all'equità.

Un'equità internazionale che si può esprimere parafrasando una celebre frase di Mussolini, per la quale noi riteniamo che gli stessi principi politici che valgono all'interno, possono applicarsi alla vita tra le varie nazioni, tra i vari popoli del mondo.

Tutto nell'equità internazionale; nulla fuori dell'equità internazionale; nulla contro l'equità internazionale. Allora forse potremmo evitare di vedere l'assurdo d'una Lega delle Nazioni, che dovrebbe essere il segnale, il farò della civiltà, proteggere la schiavitù abissina. Allora forse potremmo vedere assegnati alla Germania, al Giappone ecc. i mezzi necessari ad un legittimo sviluppo, allora forse potremmo avere la vera pace fra i popoli e seguirne con i canti dei poeti il cammino "su per le vie del fato".

T. Mari

LAMPADA SENZA L.....RO

Troppo patetico il titolo: "La Lampada senza l'olio", più di attualità quello: "La Lampada senza l'oro". Lo "Star" di Windsor fa gran chiasso. (Non smentisce il suo omonimo di Toronto), circa la lampada adorna d'una lamina d'oro, inviata in Italia per riparazioni e ritornata senza lamina, perché una legge italiana stabilisce che non si può esportare oro dal Regno.

In questa faccenda tanto comune lo "Star" della Border Cities fa, al solito, della reclame molto "cheap".

Si tratta d'un provvedimento esistente in Canada, negli Stati Uniti, in Francia e nella più gran parte del

mondo, applicato su scala più o meno vasta.

Non c'è quindi ragione per lo "Star" di fare tanto chiasso. La lampada fu inviata due anni or sono in Italia quando la legge sul divieto dell'esportazione dell'oro non esisteva. Ritorna nel momento delle sanzioni, e ci pare che per la bella faccia dello "Star" di Windsor il Governo d'Italia non avesse proprio nessuna ragione di modificare le sue leggi.

Si aggiunge che la proprietaria della lampada non intendeva contribuire a la resistenza dell'Italia alle sanzioni. Sta bene. Contribuirà allora a curare i feriti con le pallottole dum-dum fornite a gli abissini dagli amici dello "Star", o ad alleviare i dolori delle famiglie colpite da lutto per l'uso civilissimo delle stesse pallottole fatto dai barbari. E' un'opera di carità e civiltà più forte di quella d'aiutare i paesi sanzionisti.

'SALADA'
TEA
e' delizioso

UNA RAPPRESENTAZIONE CHE INTERESSA TUTTI

IL PROFESSORE J. BRODA ED I SUOI ANIMALI AMMAESTRATI

QUATTORDICI SPECIE DI ANIMALI MOLTO INTELLIGENTI E SPECIAMENTE AMMAESTRATI

SPETTACOLO ECCEZIONALE

Sentirete i cani cantare. J Broda, campione di ballo, che canta con un secchio di acqua sulla testa.

Animali che comprendono tre differenti lingue.
Spettacoli educativi per ragazzi e per adulti.

SPETTACOLO DI GIORNO ALLE 3 E DI SERA ALLE 8

SALA ST. AGNESE

GIOVEDI, 26 MARZO

Adulti 25c
Ragazzi 10c